

3[^] Edizione - Festa del Nonno

04 Ottobre 2009

Boville Ernica

Una vita dura

Alcuni lo definirebbero “il giga

< precede

voro di tutta una vita. Viaggiare, girovagare, esplorare, conoscere nuove persone e crearsi ovunque un sacco di amici, sono sempre state cose che mio nonno adora fare e, perché no, anche curiosare nei fatti della gente, che è un atteggiamento che è sempre stato tipico degli abitanti di questo piccolo paese in cui ha sempre vissuto. Ma soprattutto, credo che quel titolo di “cavaliere” sia dovuto più che altro a quel fascino che assumeva agli occhi delle donne. Molte lo ammiravano e chissà, magari aspettavano che quel cavaliere un giorno si accorgesse di loro. D'altronde devo ammettere che a suo tempo mio nonno aveva un suo fascino, anche se di capelli non ne ha mai avuti molti, da quanto capisco da una foto del suo matrimonio con mia nonna, che era davvero bellissima: era stupenda, sia dentro che fuori, tanto che alla fine il cavaliere le ha chiesto la mano, come in una favola, anche se a quei tempi non so se si potesse parlare di favole. Perché la sua vita, più che una favola, si direbbe una commedia, o se possibile, fa pensare a quelle “dark comedies” di Shakespeare, che iniziano come una tragedia e si definiscono commedie per il loro lieto fine. Eh già, la vita di mio nonno non ha avuto un bell'incipit, la sua storia non è iniziata con “c'era una volta”, ma con una perdita dolorosa che gli ha lasciato un vuoto permanente, che ha condizionato ogni scelta della sua vita, che forse, anche se non l'ha mai ammesso, non è mai riuscito a colmare. Non si contano i suoi sacrifici, sarebbe un'impresa a dir poco impossibile, ma vederlo a tavola con tutti i suoi figli e i suoi nipoti, a parlare dei tempi andati e di questo gioioso presente, lascia ben intendere che alla fine la sua rivincita l'ha avuta, e se doloroso è stato l'inizio, egli con le sue forze ha saputo rialzarsi, ha saputo crearsi una meravigliosa famiglia con tre figli, di cui un sacerdote, e quattro nipoti, che non so se negli anni della guerra egli avrebbe mai osato sognare. Eh già, perché la vita degli uomini veri insegna tanto, come questa vita dura che alla fine ha avuto le più alte ricompense. Un uomo che lotta per andare avanti, un uomo che continua a costruire quello che altri cercano di distruggere, è un uomo che alla fine viene ricompensato con la gioia di vedersi circondato dagli affetti che con il tempo è riuscito a coltivarsi, quegli affetti che mai nessuno potrà cancellare o portare via come hanno fatto con suo padre quando era solo un bambino, neppure il tempo, perché certe emozioni della vita non si riportano indietro mai. Egli ha saputo porre alle basi di questi affetti delle fondamenta molto spesse, mostrandosi spesso come un padre severo, ma ora tutto quello che ha fatto gli serve per stare seduto, guardare il suo capolavoro, e sentirsi pienamente realizzato, che è il desiderio più grande per ogni vero uomo.

Chiara Patamia – 3[^] G

Liceo Scientifico Statale "G. Pellecchia" - Cassino